

SCHEDA COLTURALE – ALBICOCCO

1) ESIGENZE PEDOCLIMATICHE

Terreni : buona adattabilità sia su terreni aridi che fertili con ampio spettro di Ph. Ottimali i terreni di origine vulcanica.

Esposizione : si prediligono terreni ben esposti in cui sia elevato il ricevimento della luce. L'esposizione sulle pendici collinari risulta ottimale, ma si possono costituire impianti di pianura pur evitando zone sottoposte a gelate tardive e a nebbie.

2) PORTAINNESTI

Nell'ambito dell'agricoltura biologica possono essere indicati :

- a) il franco di albicocco per terreni calcarei, di minor fertilità od umidità
- b) il mirabolano per i terreni più fertili, argillosi ed umidi.

3) FERTILIZZAZIONE

A) Concimazione di fondo :

A1) Letame distribuito su tutto il terreno : 400 - 500 q/ha

A2) Letame distribuito in buca : 15 kg/pianta

Nel caso di concimazione di fondo in buca può essere interessante la somministrazione di 0,5 kg/pianta di litotamnio, mentre nei terreni alcalini si può somministrare del basalto in dose di 3 kg/pianta.

B) Concimazione di allevamento (primi 4 anni) :

B1) sovescio con essenze autunno vernine per non determinare un inerbimento elevato nei primi anni d'impianto durante i mesi estivi.

B2) Il primo anno d'impianto, in terreni di scarsa fertilità è proponibile la somministrazione di 0,5 - 1 kg/pianta di farina di sangue

B3) concimazioni fogliari a base di alghe brune in dose di 100 gr/hl da effettuare almeno 3 volte in pieno sviluppo vegetativo. Le alghe brune possono essere abbinate a concimi organici liquidi (normalmente carnicci fluidi 300 - 400 gr/hl) quando si prevedano uno o due interventi in fine estate.

C) Concimazione di produzione:

C1) Inerbimento permanente naturale o artificiale nei terreni non siccitosi.

C2) sovescio con essenze autunno vernine (favino - veccia) associate a concimazioni fogliari azotate in tarda estate nei terreni più siccitosi e meno fertili.

4) LAVORAZIONI

A) Lavorazioni d'impianto :

- ripuntatura profonda ed aratura superficiale (20 cm) per interrimento letame o sovescio per impianti non effettuati con buca
- costituzione di buche di almeno 1 mc nel caso di impianto a buca. Nell'effettuazione delle buche è bene che, al loro riempimento (da effettuare prima della messa a dimora delle piante), non avvenga un ribaltamento del terreno che trasporti gli strati superficiali nel fondo della buca.

B) Sesto d'impianto

In considerazione della necessità di una buona insolazione il sesto d'impianto non deve prevedere un numero di piante superiori a 400 per ettaro nell'ambito di una buona norma di conduzione biologica. Pertanto i sestri più indicati prevederanno :

Distanza sulla fila

Distanza tra le file

Portainnesto preferibile

5
5

5
6-7

mirabolano
franco

C) Lavorazioni di gestione

Come per tutte le piante da frutto in coltura biologica occorre limitare le operazioni meccaniche che in qualche modo distruggono il capillizio radicale superficiale o lo condizionano verso strati più profondi del terreno. Pertanto in funzione anche del piano di concimazione si preferirà il mantenimento di un prato permanente da gestire con trinciaerba e limitando alla sola necessità (es. sovesci) ogni lavorazione del terreno che preveda la rottura del cotico.

L'inserimento di un pascolo razionato di animali di bassa corte potrebbe limitare l'uso del sovescio anche nei terreni meno fertili.

D) Potatura

L'albicocco è una pianta che non tollera elevati interventi di potatura. Tra le diverse forme possibili quelle più indicate nell'agricoltura biologica risultano il vaso libero ed il vaso ritardato. La costituzione e il mantenimento del vaso prevedono interventi più selettivi solo nel primo e nel secondo anno al momento della scelta delle branche mentre successivamente la forma sarà sempre più libera.

Tuttavia possono essere previsti limitati interventi di potatura estiva che riguarderanno essenzialmente l'alleggerimento delle cime (molto importanti per evitare la naturale tendenza dell'albicocco a fruttificare in punta) e tagli di ritorno per il contenimento della chioma.

5) DIFESA INDIRECTA

L'albicocco è una pianta che è sottoposta a poche avversità se le crittogame (monilia e corineo) ed insetti (mosca del sud) a volte possono creare forti danni. Tuttavia opportune azioni di prevenzione possono limitare di molto (a volte completamente) il ricorso a mezzi diretti di lotta. I principali mezzi di lotta risultano :

- sesto d'impianto largo (tanto più in zone più umide)
- forma di allevamento (il vaso libero risulta più aperto del vaso ritardato)
- potatura (evitare di svuotare troppo di rami il centro del vaso in quanto l'albicocco teme le ustioni della corteccia che ne limiterebbero la produttività)
- varietà (le cv precoci non sono attaccate dalla mosca)
- raccolta frutti cascolati e mummie (fondamentalmente per monilia)

6) DIFESA

Le principali avversità ed i trattamenti più indicati risultano :

A) Monilia (grave danno sui frutti) :

- 1° trattamento -metà caduta foglie (ottobre / novembre) poltiglia bardolese 1.5%
- 2° " - piena " " (novembre) " " "
- 3° " - prima del risveglio vegetativo (febbraio) " " 1%
- 4° ed eventuali successivi (evitando il rame) : equisetolo 400 gr/hl
+ propoli 100 gr/hl
+ zolfo 150 gr/hl

B) Corineo (grave danno sui rami e deprezzamento frutti) :

I trattamenti previsti per la monilia possono essere adeguati anche per il corineo

C) Mosca della frutta (grave danno ai frutti) :

Normalmente crea pochi danni erelativamente a cv tardive

- cattura massale per i piccoli impianti
- trattamenti successivi a monitoraggio con quassio (400 gr / hl) + Neem (300 gr / hl) (normale infestazione) oppure piretro (100 ml /hl) + Neem (300 gr/hl) (casi di forte infestazione)

7) VARIETA'

Nella specie dell'albicocco sono ancora ben presenti le varietà locali ed indubbiamente è ancora ad esse che il frutticoltore biologico può fare affidamento. Tra le cv più interessanti per il centro Italia troviamo tra le tradizionali : Ceccona, S. Castrese, Bella Imola, Palummella e tra le più moderne : Antonio Errani, Vitillo, Portici, Pisana.

8) RACCOLTA

Al momento della raccolta risulta ovviamente opportuno il raggiungimento di opportuna pezzatura. A tale scopo si può operare secondo le seguenti operazioni :

A) Alleggerimento dei rami di cima favorendo branche e branchette basali in cui le albicocche hanno una pezzatura maggiore

B) Diradare nel caso di piante vecchie ed indebolite o sui mazzetti

Per quanto riguarda la conservazione, le albicocche possono essere raccolte ben mature nel caso di mercato locale oppure con un anticipo di 3 - 5 giorni (pur con frutto colorato) qualora fosse previsto un trasporto per mercati lontani.

ALBICOCCO (*Armeniaca vulgaris*)

CENNI STORICI :

E' originario della Cina settentrionale, dove si trova allo stato spontaneo, o forse anche di altre regioni dell'Asia.

Venne importato in Italia, all'epoca romana, dalle regioni dell'Armenia e dalla Grecia (forse fu Alessandro Magno a diffonderlo nell'Epiro) e si diffuse poi largamente. Dall'Italia passò poi in altri Paesi d'Europa e verso il 1700 fu introdotto in America.

DATI REGIONALI NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Piemonte	236	914	1.150	79,9	73.040	73.040
Lombardia	5	44	49	124,5	5.477	5.477
Trentino - Alto Adige	-	55	55	28,3	1.554	1.554
Bolzano - Bozen	-	51	51	21,8	1.114	1.114
Trento	-	4	4	110,0	440	440
Veneto	63	328	391	135,6	44.465	42.995
Friuli - Venezia Giulia	-	4	4	135,0	540	462
Liguria	40	287	327	34,4	9.865	9.807
Emilia - Romagna	1.118	3.502	4.620	130,8	457.960	423.726
Toscana	28	225	253	110,9	24.945	23.940
Umbria	-	11	11	34,2	376	376
Marche	27	133	160	161,2	21.446	21.446
Lazio	48	137	185	124,0	16.990	15.648
Abruzzo	48	357	405	86,5	30.888	30.888
Molise	-	40	40	100,0	4.000	4.000
Campania	361	4.922	5.283	152,2	749.025	720.319
Puglia	55	466	521	135,1	62.963	60.661
Basilicata	184	1.217	1.401	214,9	261.553	235.463
Calabria	6	118	124	138,2	16.305	16.305
Sicilia	27	821	848	116,8	95.889	88.202
Sardegna	56	243	299	71,4	17.360	16.720
ITALIA	2.302	13.824	16.126	137,1	1.894.641	1.791.029
Nord - centro	1.565	5.640	7.205	116,4	656.658	618.471
Mezzogiorno	737	8.184	8.921	151,3	1.237.983	1.172.558

DATI RELATIVI ALLE MARCHE NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Pesaro e Urbino	9	34	43	130,0	4.420	4.420
Ancona	-	2	2	150,0	300	300
Macerata	4	-	4	-	-	-
Ascoli Piceno	14	97	111	172,4	16.726	16.726
MARCHE	27	133	160	161,2	21.446	21.446
Collina	27	133	160	161,2	21.446	21.446

CARATTERISTICHE :

Specie di pianta arborea della famiglia delle Rosacee, coltivata ampiamente in tutto il mondo nelle zone temperate. Infatti l'albicocco vive bene in clima temperato caldo, dove non si verificano gelate tardive, data la sua fioritura precoce. Preferisce terreni sciolti, non umidi, ricchi di calce. Si moltiplica per seme e per innesto ; quest'ultimo si fa anche su pesco, susino e mandorlo. Il frutto (drupa) è molto pregiato per il sapore e il profumo : la maggiore quantità è consumata fresca ; se ne fanno composte, marmellate, canditi ; le albicocche secche si conservano per più anni. Il seme è dolce o amaro, l'olio che vi è contenuto nella proporzione di 40 - 50 %, ha proprietà simili a quello di mandorle ; viene usato come commestibile e anche in profumeria, saponeria, ecc. Alcune varietà si coltivano per ornamento.